

Cosa non hanno capito (o forse si ostinano a non voler capire) leggendo il manifesto di Palantir

L'articolo di Dario De Leonardis, letto in queste ultime due puntate, ci è stato utile per vari motivi. Visto che non siamo stati lesti nel commentare i manifesti dei tecno-assatanati, ci siamo affidati a chi ha saputo spiegare con parole semplici il messaggio di Karp & company. Infatti, confrontandoci con vari conoscenti, ci siamo resi conto di quanto poco sia conosciuto Palantir, dunque ci è parso utile farne un primo sorvolo in modo da gettare luce su questa specifica azienda, purtroppo sconosciuta ai più... così come la stragrande maggioranza delle operazioni di hackeraggio della realtà e degli esseri umani che questi loschi figure, cervelli elettronici asserviti al comando centrale della prepotenza militar-industrial-finanziaria globale – soprattutto statunitense – stanno compiendo. A partire dai prodotti destinati ai campi di battaglia, continuando con software e database adoperati nelle ricerche biotecnologiche sui vaccini genici oltre che nella tracciatura della loro distribuzione, per finire con le innovazioni dell'agritech tra cui i nuovi cibi OGM che ci troveremo presto nei piatti, ammesso che non siano già presenti... e molto altro ancora, all'insegna dell'uso *duale* delle tecnologie digitali.

Ma a questo punto, una volta chiarite le nefandezze di questi tecno-feudatari, come ultimamente vengono definiti, ci pare ancor più importante sottolineare la distanza, non proprio abissale eppure sostanziale, che ci separa da questa così come da molte altre letture che abbiamo sentito fare riguardo le nuove proposte della tecno destra, provenienti sia dalla galassia di quelli che spesso sono erroneamente definiti compagni – cioè i militonti – sia da quel magma se possibile ancor più confuso dei cospirazionisti e sia dall'ambito di quel democratismo in cui si inserisce la parabola di Valigia Blu, da cui abbiamo pescato questo contributo. Fondato nel 2010 dalla giornalista Arianna Ciccone, napoletana amica di Roberto Saviano, cacciatrice di fake news e fervente sostenitrice non soltanto dell'Unione Europea, che considera un'oasi di vera democrazia in mezzo ai cattivoni autocrati quali Trump, Putin e Xi Jinping, ma anche della nazione Ucraina (si veda a tal proposito il suo recente intervento "La lente con cui guardare Gaza e Ucraina è la stessa. Chi non lo fa non è antifascista", Valigia Blu 8/5/2026), questo sito, che peraltro non ha pubblicità e si basa sul crowdfunding, ha come vessillo lo slogan «siamo le parole che usiamo: la rivoluzione comincia da qui» e come missione «contribuire all'ecosistema informativo creando senso dove c'è rumore».

Chiaramente da questo giornalismo non ci possiamo certo aspettare analisi dirompenti e proposte radicali, ma ben più grave è l'incredibile mistificazione, per non dire menzogna, con cui si conclude il loro testo, ovvero sostenere che le malvage forze delle autocrazie stanno combattendo contro l'innocente e casta Europa, dipinta come un baluardo di democrazia, libertà e giustizia. È risaputo infatti che i governi del nostro continente stanno firmando contratti con l'azienda californiana, le banche e i fondi d'investimento comprandone le azioni: certo, si potrebbe pensare che sia in atto una sorta di suicidio assistito, con le big tech che fungono da farmaci eutanascici, ma dipingere noi, poveri europei, come vittime della nuova globalizzazione in salsa oligarchica, non si sa bene se ascriverlo a crassa ignoranza oppure a deliberata prestidigitazione informativa a fini propagandistici. I nostri provetti debunkers ignorano forse quanti Stati, come quello britannico interessato al settore difesa o quello tedesco alle operazioni di polizia, si siano rivolti a Palantir, che inoltre è integrato nei sistemi di Europol? Sul fronte degli investimenti privati, il primato europeo spetta alla Norges Bank, che a fine dicembre 2025 è giunta a controllare quasi 29 milioni di azioni con un valore di 5,1 miliardi di dollari, seguita dal gestore patrimoniale francese Amundi, con quasi tre miliardi di dollari investiti, e dalla compagnia assicurativa britannica Legal & General (quasi 2,5 miliardi). Nella lista figurano la londinese Barclays, Deutsche Bank, Bnp Paribas e la Banca nazionale svizzera.

Benché sia assolutamente importante ripetere anche in questa sede alcune delle banalità di base che abbiamo raccolto in questo articolo, dobbiamo chiosare con alcune delle *nostre* banalità. Innanzitutto c'è da evidenziare come costoro scelgano con cura l'obiettivo da criticare, nella fattispecie i tecnocrati della destra siliconiana, guerrafondai e maniaci del controllo, nemici del multiculturalismo e delle tre muse liberal (diversità, equità e inclusione), e al contempo passino sotto silenzio o quasi i progetti altrettanto devastanti dei siliconiani *democrats*, ad esempio il manifesto meno muscolare ma forse per questo molto più subdolo di OpenAI di Sam Altman, il capitalista buono. La stragrande maggioranza del giornalismo d'inchiesta, alternativo o meno, si rifiuta di ammettere o anche solo ipotizzare che tutta la tecnologia che costoro stanno manipolando e in seconda battuta inculcando – si potrebbe anche dire, inoculando – è per sua stessa essenza e concezione autoritaria, centralizzatrice, liberticida, generatrice di disastri sociali oltre che ambientali e non, come invece si premurano di sottolineare tutte le anime belle che popolano blog e stampano libri a profusione nelle centrali del pensiero transpostmoderno, *adoperata male*, o finita nelle mani sbagliate.

Nell'introduzione abbiamo già sottolineato quanto sia limitato e limitante rivendicare la sovranità nazionale nella gestione dei dati, dal momento che le infrastrutture che reggono l'intero universo digitale, a partire da internet fino ai nuovi sistemi che rendono possibile il funzionamento della megamacchina cibernetica, sono state ideate, prodotte e dunque sono possedute e controllate dagli apparati militari di pochissimi Stati, a favore dei governi e delle lobby di potere industriale e finanziario che li sostengono. Non certo per affratellare i tecno-nativi del villaggio digitale, tantomeno per fornire loro strumenti di libertà, indipendenza e autogoverno. Ovviamente, i siti alternativi così come i progetti editoriali indipendenti sono quelli che ci piacciono e che sosteniamo; ma di lì a pensare che siano di per se stessi degli strumenti di cambiamento radicale ci vuole una bella faccia tosta. Ed è quanto si ostinano a ripetere, oltre ai suddetti giornalisti, molti sinistri e sedicenti anarchici che fin dai tempi del postmodernismo *cyber* vedevano la rete come uno spazio liberato e dalle potenzialità rivoluzionarie, che purtroppo oggi sarebbe caduto nelle mani del capitalismo delle piattaforme dominato dalle multinazionali GAFAM (Google, Amazon, Facebook ora Meta, Apple e Microsoft). Tra i moltissimi contributi che circolano nel magma informe della rete e delle sue infinite propaggini, ne abbiamo scovato uno che nella sua brevità è assai illuminante:

MARX E BAKUNIN TORNANO DAL FUTURO PER ABBATTERE I NUOVI REAZIONARI E I SOCIAL DEL CAPITALE - <https://librotilovvo.com/2026/04/05/marx-e-bakunin-tornano-dal-futuro-per-abbattere-i-nuovi-reakzionari-e-i-social-del-capitale/>



Il Dialogo: Autorità, Guerra e la Prigione Algoritmica

Marx: Vedi, Michail? La storia si ripete: la prima volta come tragedia, la seconda come farsa. Questi leader — Trump, Meloni, Netanyahu — non sono che l'ultimo comitato d'affari della borghesia in crisi. Usano la retorica della nazione e della guerra per mascherare il collasso del capitale globale e distrarre il proletariato dai propri interessi.

Bakunin: No, Karl. Tu sottovaluti ancora il potere seducente del comando. Questa non è solo economia; è l'eterna fame dello Stato. Che si tratti del sovranismo securitario o dell'autoritarismo militare, il problema resta l'accentramento del potere che schiaccia l'individuo. Ma oggi vedo una minaccia ancora più subdola delle baionette.

Marx: Ti riferisci alla sorveglianza digitale? È l'apice dell'alienazione. Il lavoratore non produce solo merci; ora produce anche i propri legami sociali e i propri dati, che gli vengono sottratti istantaneamente. Le piattaforme social sono le nuove fabbriche dove il tempo libero è diventato plusvalore per i giganti del neoliberismo.

Bakunin: Esatto! Queste piattaforme sono le macchine del capitale. Hanno recintato la nostra socialità come le terre comuni del passato. Peggio ancora, i nostri stessi compagni costruiscono le loro reti dentro questa prigione invisibile. Come si può sperare nella libertà se ogni nostra parola arricchisce l'algoritmo di un miliardario? Dobbiamo uscire da questi recinti. Ho sentito parlare del *Fediverso*... una federazione di istanze libere, senza padroni centrali. Non è forse questa l'attuazione digitale del mio federalismo libertario?

Marx: È un inizio, Michail. La socializzazione dei mezzi di comunicazione è necessaria. Se non prendiamo il controllo delle infrastrutture digitali, la destra userà sempre quegli algoritmi per frammentare l'umanità in bolle di odio. L'internazionalismo oggi passa per i server autogestiti.

.....

Non contento lo stesso autore, tale Luca Cappellini, sempre dal sito internet “Libro ti LOVVO” (sic!), ha pubblicato altri testi in cui difende gli ipotetici social alternativi (il Fediverso) e propone addirittura una “IA clandestina ed eticamente ribelle”: «L'anarchismo moderno non può prescindere dalla liberazione dell'algoritmo: l'infrastruttura del domani deve essere autogestita, orizzontale e priva di padroni. L'unica IA eticamente accettabile è quella *open source*, aperta al sabotaggio costruttivo, alla decostruzione e alla riappropriazione collettiva. (...) L'IA deve essere uno strumento di liberazione, un amplificatore di creatività, una barca che naviga in un mare aperto e senza confini. Spezziamo le catene delle chiavi algoritmiche. Riprendiamoci i server. Che il codice torni alla terra, che la conoscenza torni all'anarchia!»



E proprio mentre chiudevamo questa puntata Cappellini ne ha sfornato un altro, il 21 maggio, se possibile ancor più esilarante e delirante: **HACKERARE DIO E STATO: SE MARX, BAKUNIN E KROPOTKIN SCONNETTESSERO L'IA.** (<https://librotolovvo.com/2026/05/21/hackerare-dio-e-stato-se-marx-bakunin-e-kropotkin-sconnettessero-lia/>) Secondo l'autore, se questi tre «giganti del pensiero radicale dell'Ottocento nascessero oggi, non scriverebbero densi volumi cartacei» ma «sarebbero seduti davanti a schermi oscurati, con una tazza di caffè freddo accanto, a compilare codici»... e meno male che il sito è dedicato all'amore per i libri! Ed ecco come si immagina la loro “controffensiva hacker”!



Karl Marx: Il debugger del Capitale Algoritmico

Marx capirebbe all'istante la vera natura di piattaforme come TikTok o Meta. Per lui, il feed infinito non è intrattenimento: è la catena di montaggio del ventunesimo secolo. Il “plusvalore” oggi non si estrae solo con le ore in fabbrica, ma con i secondi di attenzione che regaliamo allo schermo, trasformati in dati grezzi da rivendere agli inserzionisti.

Come hacker, il suo obiettivo non sarebbe distruggere i server, ma espropriarli. Il Marx del 2026 lancerebbe un malware sofisticatissimo chiamato `Das_Botnet`. Questo codice non bloccherebbe i computer, ma ne riprogrammerebbe i flussi: ogni volta che l'algoritmo tossico tenta di massimizzare il tempo di permanenza mostrando contenuti polarizzanti o d'odio, `Das_Botnet` invertirebbe i pesi delle reti neurali.

Il risultato? La redistribuzione immediata della proprietà dei dati. Gli utenti si riapproprierebbero dei propri profili comportamentali, trasformando la scatola nera dell'IA in una *utility* pubblica, trasparente e controllata dai lavoratori digitali.

Michail Bakunin: Il DDOS all'Algoritmo Sovrano

Bakunin guarderebbe ai server centralizzati di OpenAI, Google e Amazon ed esprimerebbe lo stesso identico disgusto che provava per lo Stato zarista. L'intelligenza artificiale predittiva, che decide chi ottiene un mutuo, chi viene sorvegliato dalla polizia o quale opinione debba essere censurata, sarebbe per lui la massima espressione dell'autoritarismo.

Il suo approccio al cyber-attivismo sarebbe puramente distruttivo e libertario. Niente compromessi, niente transizioni graduali. Bakunin coordinerebbe una rete globale di attacchi DDOS (*Distributed Denial of Service*) massivi, un'insurrezione digitale permanente per mandare offline i data center che alimentano i modelli linguistici commerciali.

Il suo manifesto hacker conterrebbe una sola riga di codice: un comando di formattazione totale per cancellare i database dei broker di dati. Per Bakunin, la distruzione della gabbia algoritmica è essa stessa un atto creativo. La libertà comincia quando lo schermo si spegne e l'utente è costretto a guardare in faccia il mondo reale.

Pëtr Kropotkin: *L'architetto del Mutuo Soccorso Peer-to-Peer*

Kropotkin, il principe anarchico e geografo, rifiuterebbe sia il controllo statale di Marx sia la pura distruzione di Bakunin. Guardando a internet, vedrebbe il potenziale per un'armonia perfetta, violentato dai monopoli privati. Per lui, l'algoritmo tossico è una tossina che distrugge l'empatia umana per generare profitto.

La sua risposta hacker sarebbe la creazione della più grande infrastruttura P2P (*peer-to-peer*) e decentralizzata della storia.

Kropotkin scriverebbe il codice di sistemi operativi e social network distribuiti, impossibili da moderare da un'entità centrale e privi di pubblicità. Il suo software di punta sarebbe un'intelligenza artificiale open source focalizzata sul "Mutuo Soccorso". Invece di ottimizzare il *clickbait*, questa IA analizzerebbe i bisogni delle comunità locali: incrocerebbe i dati sulle eccedenze alimentari, sulla disponibilità di alloggi e sulle competenze mediche per connettere le persone direttamente, senza intermediari finanziari. Kropotkin dimostrerebbe che la tecnologia, se liberata dal profitto, tende naturalmente alla cooperazione. «La macchina non è il nemico. Il nemico è la proprietà privata del codice che la fa muovere.»

.....

Dopo questa triade hegeliana in cui alla tesi-Marx segue l'antitesi-Bakunin sublimati nella sintesi-Kropotkin, il nostro nerd suggerisce la lettura di un saggio di Ludger Eversman, *Karl Marx nell'era digitale*, Luiss University Press, Roma 2022, che dimostrerebbe come il barbuto di Treviri sarebbe addirittura il più contemporaneo dei nostri contemporanei. Prima del gran finale degno di un episodio della saga dei Fantastici 4 della Marvel:

«Se questi tre hacker unissero le forze in una cellula Crypto-Anarchica, il panorama digitale cambierebbe nel giro di una notte. Non saremmo più utenti passivi intrappolati in cicli di dopamina artificiale, ma nodi consapevoli di una rete finalmente libera. La rivoluzione oggi non si fa più barricando le strade, ma liberando le frequenze.»



*I mozzi della
Nave dei Folli*

22 maggio 2026